Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 104 (1962)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 104 Lugano, dicembre 1962 Numero 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

115.ma assemblea sociale ordinaria

Tesserete, 7 ottobre 1962

La Demopedeutica ha voluto questo anno onorare nella Capriasca, la terra natale dell'architetto Pietro Nobile da Campestro, alla cui commemorazione è appunto stata congiunta l'odierna assemblea. Le autorità comunali di Tesserete hanno gentilmente messo a disposizione della nostra società una capace aula delle scuole maggiori, commisurata, si direbbe, alla partecipazione. Sono infatti presenti una trentina di soci a cui si aggiungeranno i rappresentanti dei Comuni capriaschesi e l'on. presidente del Governo, dott. Plinio Cioccari, direttore della Pubblica Educazione.

Alle dieci e trenta il presidente della Demopedeutica, prof. Camillo Bariffi, dichiara aperta l'assemblea e rivolge un caloroso e riconoscente saluto ai soci presenti, ai membri della commissione dirigente, all'autorità comunale e ai delegati dei tredici Comuni del Circolo di Tesserete.

Si passa quindi all'esame delle trattande. Essendo stata chiesta la dispensa dalla lettura dell'ultimo verbale, ecco la

RELAZIONE PRESIDENZIALE

Camillo Bariffi ricorda che l'anno prossimo si dovrà commemorare Mario Jäggli, scienziato, educatore, storico e demopedeuta.

L'odierna giornata, invece, è dedicata alla commemorazione di Pietro Nobile. Il Comune di Tesserete aveva assicurato la posa di una lapide, la quale non potrà purtroppo essere inaugurata oggi, ma in una prossima occasione.

Il problema dell'Università popolare, in seguito a trattative col Dipartimento della Pubblica Educazione, sarà presto risolto, secondo le direttive del progetto allestito dal prof. Marazzi. Si tratterà di un «Corso ticinese di cultura popolare».

A proposito delle classi parallele, il presidente ha avuto alcuni colloqui con l'on. Cioccari. Intanto la scuola del Roseto di Airolo è stata dichiarata comunale.

Accennando al problema di valorizzare la scuola maggiore, lamenta l'esodo dei migliori maestri verso il ginnasio e le scuole degli apprendisti.

Il 1962 si presenta per la Demopedeutica denso di commemorazioni: il

ventennale della morte di Antonio Galli, il decennale della morte di Giuseppe Zoppi e di Maria Montessori, il cinquantenario di fondazione dell'Istituto J.J. Rousseau di Ginevra (21 ottobre 1912), il duecentocinquantenario della nascita di Roussean, il cinquantenario di fondazione della Federazione svizzera dei giovani esploratori(avvenuta a Ginevra nel maggio 1912).

Traguardi notevoli hanno raggiunto quest'anno i soci prof. Giuseppe Meneghelli e maestro Giovanni Boffa (90 anni), prof. Teucro Isella e Tullio Ferrari (80 anni) e Massimo Bellotti (60 anni di matrimonio).

Infine la Demopedeutica, fondata da Stefano Franscini il 12 settembre 1837, ha compiuto i 125 anni di esistenza. Qualcuno afferma che essa è morta. Per noi è più che mai viva, a condizione però che tutti facciano qualche sacrificio per farne conoscere la opera e gli intenti.

Vengono quindi commemorati i soci defunti: l'editore Carlo Grassi, il prof. Luigi Brentani, fondatore della scuola professionale, il sig. Stefano Beltraminelli di Gordola, il sig. Giacomo Paganetti di Cassarate, il prof. Attilio Pelloni di Breno, il sig. geometra Ampelio Monti di Cademario.

Il prof. Bariffi cita infine alcune pubblicazioni contenenti articoli che interessano la Demopedeutica:

1) Il nostro paese: degna di attenzione una lettera dell'ing. Massarotti sul problema dell'inquinamento delle acque;

2) L'Almanacco Pestalozzi 1963, dedicato al cinquantenario di fondazione della Pro Juventute; il presidente ricorda l'inaugurazione del villaggio di vacanza alle Fornasette per le famiglie meno abbienti: la Pro Juventute si preoccupa che le famiglie possano passare le vacanze riunite, permettendo così alla madre non solo di convivere con i figlioli ma anche di riposare. Le trattative per la fondazione del villaggio non sono state facili. La Commissione delle bellezze naturali ha opposto resistenza. Bariffi ha insistito a favore della Pro Juventute, per non far perdere al Ticino questa occasione. [1])

3) Bollettino della Società svizzera di utilità pubblica. Quest'anno la Demopedeutica non ha partecipato all'assemblea, ma sarà presente l'anno prossimo nella persona del suo rappresentante avv. Fausto Gallacchi.

4) Scuola e città (agosto '62): vi appare un articolo di Dottrens sul tema «La scuola del preadolescente».

5) «Una scuola europea» (art. apparso su Gazzetta Ticinese il 5 sett. 1962). A Varese è stata fondata una scuola-città che dovrebbe essere visitata. La frequentano allievi provenienti da diverse nazioni europee, le cui famiglie sono occupate a Ispra.

6) La Schweizerische Lehrerzeitung, no. 34 è dedicato al Ticino.

7) Paesaggio ticinese di Virgilio Chiesa. Traduzione tedesca a commento del quadro di Ugo Zaccheo su Boschetto, riprodotto per le scuole, pagg. 52.

RELAZIONE DEL CASSIERE E RAPPORTO DEI REVISORI

Il prof. Reno Alberti presenta i conti chiusi il 31 dicembre 1961.

Le spese sono forti: perciò propone un aumento della quota sociale. Le spese si aggirano sui 6000-6500 franchi. I soci sono circa 600. La tassa dovrebbe essere perciò aumentata a franchi dieci. Bisogna far capire ai soci che la tassa non è soltanto l'abbonamento alla rivista, bensì una tassa sociale.

Il bilancio al 31 dicembre 1961 si chiude con una maggior uscita di fr. 548,60 (entrata fr. 3494.—; uscite fr. 4043,60). Tale maggior uscita incide quindi sul patrimonio sociale, che scende a fr. 17640,95.

Il prof. Manlio Foglia legge quindi il rapporto dei revisori, che è di piena approvazione alla gestione sociale.

RELAZIONE DEL REDATTORE

Il prof. Virgilio Chiesa riassume la sua attività, rammentando gli articoli più importanti apparsi negli ultimi numeri dell'Educatore.

Nel primo numero da lui composto, è ricordato il can. Serafino Balestra, creatore del metodo fonico e archeologo distinto: per sua iniziativa fu infatti restaurata la basilica di S. Abbondio a Como. Vi si commemora inoltre la signora Clelia Bariffi-Bertschi, degna fondatrice a Lugano di una vera scuola europea. La medaglia Frasca rivive nel ricordo di Michele Rusconi, che ne fu appunto insignito.

Il secondo numero contiene articoli storici. Gli interessi del redattore — sono sue parole — vanno alla storia del paese («al non arido campicello della storia locale»), non alla pedagogia. Ciononostante lo scritto su Angelo Somazzi riguarda anche la scuola, essendo stato l'ing. Somazzi primo segretario della Pubblica Istruzione, ed altrettanto dicasi della biografia del professore e ispettore Emilio Rotanzi.

Il redattore invita i docenti in servizio, soprattutto i giovani a occuparsi di problemi pedagogici.

Il presidente ringrazia il redattore per quanto ha fatto e annuncia la pubblicazione di un numero dell'Educatore ancora entro il corrente anno.

L'assemblea approva quindi l'operato del Cassiere, il rapporto dei revisori e *l'aumento della tassa sociale a fr. 10.*

SCELTA DEL LUOGO PER L'ASSEMBLEA DEL 1963

Dopo breve discussione la scelta cade su Bellinzona e sulla Scuola di Commercio. L'incarico di commemorare Jäggli sarà affidato al prof. Oscar Panzera del Liceo cantonale. Alla Dirigente è commesso l'incarico di preparare la cerimonia.

REVISIONE DELLO STATUTO

La Dirigente propone di ridurre lo Statuto agli articoli essenziali e di stabilire una commissione, che rediga il nuovo testo da sottoporre alla prossima assemblea. Il prof. Chiesa propone di lasciare alla Dirigente il compito di scegliere i membri di tale commissione.

AMMISSIONE DI NUOVI SOCI

Il segretario legge l'elenco dei nuovi soci, il cui numero ammonta a cento. I nuovi soci sono accettati dall'assemblea.

Poichè si è fatto tardi, alle eventuali nessuno prendendo la parola, la seduta è chiusa.

Si passa quindi alla commemorazione dell'architetto Pietro Nobile, tenuta, come non si poteva desiderare meglio, dall'egregio dott. Franco Fraschina, medico cantonale.

---

[1]) Nota della Redazione. Le linde casette del villaggio sono una flagrante stonatura nel paesaggio malcantonese. La lod. Commissione avrebbe dovuto costringere l'architetto a uniformarsi all'edilizia del paese.

Società di ginnastica

La «Società di ginnastica fra i maestri ticinesi» fu costituita a Locarno il 15 settembre 1902 per iniziativa del monitore Felice Gambazzi e del mo. Edoardo Garbani.

Dei 34 soci fondatori sopravvivono, in età veneranda i colleghi: Boffa Giovanni, Bosco Luganese; Biaggi Francesco, S. Abbondio, Ferrari Tullio, Tesserete; Isella Abbondio, Morcote.

Il primo Comitato direttivo per l'anno 1903 era così costituito:

Presidente: Felice Gambazzi; Vice presidente: Giuseppe Grandi; Segretario: Edoardo Garbani; Cassiere: Pietro Simoni; Archivista: Eugenio Buletti; Membri: Salvatore Monti; Emilio Bontà; Alberto Maggi.

Membri onorari: on. cons. di Stato Rinaldo Simen e on. Adolfo Soldini, Sindaco di Chiasso.

L'architetto Pietro Nobile

(Commemorazione di Franco Fraschina, in occasione della 115.ma assemblea della Demopedeutica, tenuta a Tesserete il 7 ottobre 1962)

Mio padre, assai sovente, conduceva noi figli a compiere il giro della valle, *una passeggiata — fra le sue preferite — lungo la esile strada, allora pochissimo frequentata, che, partendo da Tesserete, attraversando le modeste frazioni di Pezzolo, Odogno, Lelgio e Bettagno, comprese nel bacino del Capriasca, tra prati e selve di castagni e di betulle, giunge a Campestro; da qui, passando sotto gli oscuri porticati formati dalle case unite e strette tra loro com'è spesso dei villaggi, dalle viuzze acciottolate, si usciva fuori, all'aperto, e, quasi d'improvviso, il largo, vasto e profondo panorama si presentava ai nostri occhi — sempre nuovo e stupendo — dai monti alti ai lati, digradanti a segnare i confini del distretto di Lugano dalle colline vicine e lontane, di primo e ultimo piano, piene di mille sfumature di toni e di colori, più giù, dal golfo del Ceresio, scintillante, e da altri minuti specchi di acqua; e, in fondo ancora, dopo gli estremi rilievi, come in un bel quadro, dalla linea dell'orizzonte, diafana, preludente l'immensa pianura padana.*

Non diversamente doveva apparire, agli occhi del piccolo Pietro, il mondo, visto dalla sua casa a loggiati, posta nella parte occidentale del paese di Campestro, in cui aveva visto la luce, mentre il padre, Stefano Nobile, uomo dabbene, padre amoroso e di fisionomia gioviale e allegra, attendeva, con altri compaesani, alla professione stagionale di capomastro, in terra lontana, oltre l'orizzonte visto di lassù, verso oriente; a Trieste.

— Dopo due anni di matrimonio, narrerà Marianna Nobile nelle memorie lasciate alla famiglia (e raccolte da una sua pronipote), con ingenua candidezza, in cui accenna ai primi amori che precedettero il matrimonio con Stefano Nobile, nel giorno 11 ottobre 1776, io diedi alla luce Pietro; egli era tanto piccino che lo sorprendeva. Mio marito ripatriato nell'inverno successivo, fu lietissimo di trovare... sì gran persona, e convitò subito molti parenti e amici per festeggiarne la nascita.

E continua, nelle sue memorie, la madre, donna di forme avvenenti, di sana e florida complessione, d'animo candido e soave, come così verrà descritta in una biografia, dicendo di un episodio, che, per poco non mette fine ai pochi giorni del fantolino: — Una sera, dopo che io l'ebbi posto a dormire, m'addormentai io pure, lasciando inavvertitamente acceso il cerino..., quando, tutto in un tratto, sento un vagito, mi sveglio, ed oh Dio! vedo la cuna che andava in fiamme: balzo come una furia dal letto, soffoco in un panno la vampa e trovo con mia indicibile gioia il mio caro figlioletto illeso! Ringraziai la Provvidenza con tutta l'effusione dell'animo. La primavera successiva, mio marito ripartì pe' suoi lavori e intanto il piccolo Pietro si faceva grandicello. All'età di un anno cominciò da solo a camminare: era un bel ragazzo, allegro come il sole.

Primogenito, Pietro Nobile crebbe in questo ambiente di rustica pace, allietato dalla nascita di due fratelli, Francesco e Carl'Antonio, mentre quattro sorelle nasceranno più tardi a Trieste, città in cui il padre volle aver vicino la famiglia, anche per porre per tempo al proprio mestiere Pietro presso di sè, come bòcia, *muratorino che presto incominciò ad aver dimestichezza con la malta, salendo spedito le scale lungo le*

impalcature delle case che il padre andava erigendo, colla ségia *o secchiello colmo sulle spalle, da recare ai muratori, per lo più suoi compaesani, che il genitore aveva pure voluto con sè.*

Ma altre scale, certo meno rozze, ma più erte, per portarlo a più vasti e luminosi orizzonti, si preparavano al giovinetto. Il padre, infatti, capì presto che il figlio era avido di sapere, di imparare cose, tante cose; lo avviò così nelle scuole private di allora, e di poi nelle normali, per attendere ai rudimenti delle lettere, della matematica elementare, del disegno, dell'architettura e della prospettiva, discipline nelle quali subito eccelse per l'eccezionale suo ingegno e intelligenza, sì, che, appena diciottenne, non solo disegnava sicure prospettive della città di Trieste, ma progettava, dirigeva e costruiva già palazzi e fabbricati di non piccola mole.

Frattanto la famiglia era ritornata a Campestro, Pietro frequentava le «imperial regie» scuole di matematica e nautica con zelo tale da meritarsi, ventenne, un premio di 100 fiorini dal magistrato triestino, somma che, aumentata poi sino a 150 fiorini annui, gli servì per poter proseguire i prediletti studi. Studi che comportavano, naturalmente, notevole sacrificio, che il giovane studente riconosceva, come risulta da un brano di lettera che da Trieste scriveva al padre: — ... Se la spesa per la mia istruzione è gravosa, la prego di non aver rincrescimento, che procurerò di cavarne quel profitto che non avrà paragone colla stessa...

Questo del conferire col lei *verso i genitori (anche alla mamma si rivolgerà, come vedremo in seguito, incominciando col* carissima signora Madre!*) denota quell'indice di rispetto massimo che i figli nutrivano verso i propri genitori; questo uso andrà smorzandosi verso la fine del secolo scorso, e, nel ventesimo secolo, scomparendo del tutto.*

Si trattava ora di proseguire gli studi accademici di architettura civile e di scienze fisiche-matematiche: munito di ferrea volontà ed entusiasmo, con la preparazione negli studi preliminari, a ventun anno il giovane Pietro Nobile si iscrive a Roma all'Accademia di San Luca, nè gli mancano, per entrare in quell'ateneo dalle limitate e vagliatissime accettazioni, le raccomandazioni dei personaggi più influenti di Trieste dell'epoca.

Il soggiorno a Roma influì assai sulla formazione artistica del Nobile, e, certo, dati anche i tempi (le armate francesi — siamo nel 1800 — assediavano Roma), con i mezzi finanziari parecchio scarsi, la vita romana fu quanto mai dura. Le spedizioni di danaro da settentrione (da Trieste e da Campestro) erano intercettate; nella città dei Cesari e dei Papi il nostro Nobile patì non poche volte la fame, unitamente a un suo fratello, Francesco, studente ventunenne di medicina, già chierico presso i padri somaschi del collegio di Lugano. Tuttavia in siffatte condizioni di disagio economico, gli studi accademici si concludono con esito felice, tanto che la Accademia romana, in una elogiosa motivazione relativa a un lavoro presentato dal giovane capriaschese, oltre ad approvare l'invenzione, perchè, *vi è detto,* formata con bella e ragionata architettura, perchè nobile, magnifica e adeguata all'oggetto che si è proposto l'autore, *dichiara di lodare* lo spirito, gli studi fatti ed i talenti del giovane signor Nobile in cui l'architettura già vede uno studioso suo seguace; ed in cui avrà senza meno un suo abilissimo professore.

Questo lavoro, rappresentante il Tempio dell'Immortalità deve aver fatto non poco rumore, poichè l'opera venne inviata ed esposta nelle aule di architettura dell'Accademia di Vienna. E a Vienna si reca, a 25 anni, il nostro giovane architetto, frequentandovi quella imperial regia Accademia di Belle Arti. Anche qui non tarda a farsi conoscere quale valente e operosissimo mae-

stro dall'anima ardente che sapeva ispirarsi alle fonti del bello, *come dichiarerà un suo storico più tardi.*

I fiorini di sussidio, da 100 e 150 annui di quando era agli studi, salgono a 800, che l'Accademia viennese propone all'imperatore, perchè il Nobile possa perfezionarsi nelle principali città, dedicandosi all'esame dei più celebrati edifici e antichi monumenti.

E' questo, sicuramente, il periodo più bello della vita, della lunga vita di Pietro Nobile da Campestro. Giovane, forte di ingegno, di mente e di corpo, coi suoi modi cortesi di franchezza e di lealtà, si acquista subito la stima e la confidenza di quanti avvicina. Moltissimi e illustri uomini dell'epoca, artisti e letterati di varie nazioni conosce e si fa amici: fra questi entrerà in cordiali rapporti amichevoli con Antonio Canova: dal Canova, con affettuose parole riceverà nel 1811, un finito modello in marmo della famosa statua di bronzo di Napoleone esistente a Milano nel cortile di palazzo Brera. Antonio Thorwaldsen, il geniale scultore danese, l'autore dell'ammiratissimo Leone di Lucerna, lo onorerà della sua amicizia e gli farà omaggio di suoi due capolavori l'Aurora e la Notte, così pure sarà amico di Nobile il pittore veneziano Francesco Hayez, cui offrirà la sua rinomata tela La sete dei Crociati, *ove è ritratto un episodio del Tasso, solo per citare alcune fra le più significative amicizie cui godeva Pietro Nobile.*

Viaggia e corre qua e là per le terre in cerca di opere e di artistiche cose da vedere e da studiare; vede e ammira quanto può, vede tutto il bello del tempo di allora, sin che anche la vista sua si ammala al punto da temere della facoltà visiva; il fratello suo Francesco, frattanto laureatosi in medicina, accorre in sua cura a Roma e lo obbliga a rimanere settimane e settimane al chiuso della camera, in semioscurità, dalle pareti tappezzate da parati di un color verde riposante, il solo tollerato dalle pupille indebolite del paziente. Ma le cure del fratlelo e dei medici romani giovano poco, e allora ritorna a Vienna e ivi trova completa guarigione, senza dover ricorrere a medicine, a colliri e al riposo in stanza tappezzata di verde, grazie, racconterà poi, a semplici applicazioni di neve sul capo...

Siamo così al 1806: all'età di trent'anni, Pietro Nobile, ormai guarito dalla malattia agli occhi, inizia la sua attività nella città di Trieste, presso l'Ufficio tecnico comunale, di cui diviene presto Direttore, carica che coprirà sino al 1817, allorchè da Vienna lo si chiama come Consigliere edile di Corte e Direttore dell'Accademia viennese di Architettura.

Negli anni vissuti a Trieste riceve molteplici incarichi per lavori intesi ad affrontare e risolvere problemi di pura ingegneria (quali la costruzione di ponti e di strade e di acquedotti) o circoscritti entro i limiti di una rigorosa funzionalità come fari e lanterne. Nominato ingegnere divisionario (frattanto la regione triestina era stata rioccupata dai francesi, le cui truppe entrarono in Trieste nel 1809), venne promosso ingegnere in capo delle provincie di Istria e di Croazia. Gli vengono commessi lavori a Trieste per un nuovo acquedotto, per un palazzo degli studi, per le carceri, per l'arsenale di marina e per il lazzaretto; esamina e studia attentamente e con vera passione di ricercatore e di artista, rinvenendo le vestigia dell'Arena antica in Trieste, oltre a monumenti risalenti alla dominazione romana, come pure l'Anfiteatro di Pola.

Ormai è il giudice competentissimo in tema di arte e di architettura; le sue peripezie sono contenute in relazioni stringate, dalle quali emerge il senso di ampia e profonda conoscenza in una critica non priva di arguzia, di quell'umorismo che rivela la natura della nostra gente, semplice e schietta. Così di un lavoro dell'epoca, dice essere un

tempietto delle più gloriose minchionerie architettoniche... *in un* caos di stile greco, barbaro, seicentista, ecc. *Di una fontana (Fontanone della Zonta) afferma che* tutta la fabbrica non ritiene altra caratteristica di Fontanone, che li soli sbocchi dell'acqua; il resto ha tutto il carattere di Cappella mortuaria, che con qualche piccola modificazione, potrebbe stare più convenientemente in luogo di quella, che esiste nel nostro nuovo Camposanto... *A proposito di questo non mancano mordaci critiche alla cappella centrale ivi costruita.*

...L'assieme di questa fabbrica, ove fosse modellato in piccolo con canditi, zuccheri ed altri bomboni, potrebbe passare per un Dessert da tavola, ciò non ostante al genio degli abitanti di Trieste piace chiamarla Cappella mortuaria...

Le vicende belliche fan ritornare la città adriatica dai francesi agli austriaci, ma il Nobile, nonostante critiche e insinuazioni che andavano trapelandosi per opera di gente bassa e invidiosa, continua le sue mansioni in una più vasta sfera di attività, onde due Accademie lo onorano con pubblici riconoscimenti. Da Pisa l'Accademia italiana di Belle Lettere e di Belle Arti lo dichiara proprio Membro onorario nel 1813, e, l'anno seguente, un'altra, per firma del suo presidente Antonio Canova, scrive Al signor Pietro Nobile Architetto Imperiale in Trieste, *che* L'Accademia romana di Archeologia, ha creduto espediente prevalersi dei vostri conosciuti e non ordinari talenti, con aggregarvi al numero de' suoi membri corrispondenti.

Auspice Domenico Rossetti, archeologo di fama, storico e poeta triestino, nel 1813 e 14 il Nobile tiene a Trieste presso la Società Minerva, dei corsi di architettura che destarono parecchio interesse.

Come s'è poc' anzi accennato, nel 1818 viene chiamato a Vienna e, per decreto imperiale, nominato Consigliere al Consiglio Aulico delle fabbriche e Direttore dell'Accademia di Architettura civile, e quivi prende definitivo domicilio.

Da Trieste a Vienna, scriverà il 18 agosto di quell'anno alla sua carissima signora Madre, *ho fatto felicissimo viaggio, impiegando 4 giorni e mezzo. Dal giorno in cui sono arrivato sino adesso, sono stato occupato in visite e complimenti. Le devo dire, aggiunge, a di lei conforto, che sono stato ricevuto da tutti questi gran Signori e Ministri con molta bontà.*

Da quest'epoca — ha 42 anni di età — prende inizio la parte più laboriosa e brillante della sua carriera, in cui le sue cognizioni sono impiegate, oltre che nell'adempimento delle sue numerose mansioni, anche a far conoscere e a far valere il suo ingegno e la sua personalità. Pieno di entusiasmo, di ardente entusiasmo, si distingue in ogni sua manifestazione.

Il dottor Carlo Nobile, figlio del fratello del nostro architetto, di quel Francesco, medico, morto giovanissimo a 32 anni, dirà, in una provveduta nota biografica dello zio: «Bell'uomo, d'ingegno pronto, di mente aperta, di parola facile e spesso arguta, fece vita laboriosa e brillante ad un tempo... Modesto tuttavia di modi, fu prodigo di aiuti e di consigli coi numerosi parenti, con gli allievi e i numerosissimi fedeli amici.

E un altro nipote, il professor Giuseppe Fraschina in una biografia del Nobile dedicata al carissimo cugino avvocato Carlo Battaglini in ricordanza di quel vivo affetto che ci strinse al comune zio, *narra che* ai giovani che lo avvicinavano, raccomandava calorosamente di prendere di mira uno studio speciale, e di approfondirsi in quello se volevano diventar qualche cosa in questo mondo. Senza il fuoco interno che agisce sulla volontà, *ei soleva ripetere*, non si ottiene profitto negli studi; epperò si vedono uomini invec-

chiare o per ostentazione, o per dovere sui libri, senza che si distinguano, perchè le anime loro sono fredde e non prendono parte all'esercizio meccanico dei sensi.

Orientato il gusto e la sensibilità verso i principi della bellezza classica, Pietro Nobile di tali principi caratterizzò tutta l'opera sua. Del 1819 è la ricostruzione della residenza imperiale di Mirabello a Salisburgo, che era andata distrutta da un incendio. Classico, poi, di proporzioni uguali all'antico in Atene, il tempio di Tesèo eretto in Vienna nel Volksgarten (giardino pubblico), destinato ad accogliere il gruppo del Tesèo di Antonio Canova, come pure — solenne — la Porta della città di Vienna, onde la Gazzetta ticinese *del 7 novembre 1824, commenta, dopo aver affermato del Nobile che* progredisce a gran passi nell'eccelsa carriera delle arti belle, *a proposito di tale Porta:* ...non valsero le reiterate prove dei primari architetti di Lamagna *(Allemagna, Germania), nè i lavori del più gran genio* della moderna architettura d'Italia..., ...la porta imperiale di Vienna erge testimone del valore degli ingegni ticinesi. *E, a fin di cronaca:* Il principe di Metternich, consegnò al nostro Nobile in nome dell'Imperatore una tabacchiera d'oro circondata di brillanti con la cifra di Sua Maestà pure in brillanti, dandogli inoltre a riconoscere la soddisfazione sovrana per il buon esito ed il bello effetto della fabbrica.

Il Nobile, insomma, sente di trovarsi in ambiente e in atmosfera in cui è riconosciuto qual è, di superiore, eccezionale capacità, di doti di intelligenza non comuni. Una sera d'estate, vigilia di san Pietro, mentre riceveva due dozzine di scelti amici, fra professori e direttori di Istituti, *dinanzi la sua abitazione, che guardava con ben tredici finestre (qualcosa di più delle tre loggette della casa paterna di Campestro...) su la larga Saclerstadt, adibita a piazza del mercato, i suoi scolari gli prepararono una dimostrazione di simpatia; chiusa un'orchestra fra una barriera di sedie occupate da altrettanti invitati, organizzarono, col volontario concorso di artisti allora in voga (il violinista Clemens, la cantante di corte Klieber e altri), una rappresentazione in suo onore, con canti anche in italiano, che finì a mezzanotte fra gli applausi di tutta la piazza rigurgitante di folla.*

Nel 1824 progetta la ricostruzione del teatro di Graz, e, a Vienna, del Caffè Corti nel giardino pubblico. Nel 1826 progetta la chiesa di sant'Antonio Nuovo di Trieste, tempio di squisita fattura neoclassica che venne però costruito oltre venti anni più tardi. Molti e molti progetti, di edifici pubblici e privati, di castelli prepara il Nobile anche per commissioni lontane, a Praga (l'edificio comunale), a Leopoli (il palazzo del governo). A Trieste poi, cogli edifici pubblici già citati, assieme a palazzi imponenti privati, il Nobile dà un volto nuovo alla città, un volto classico inconfondibile.

Lavora: scrive, disegna, dipinge. Attende alla preparazione di una voluminosa opera architettonica che avrebbe dovuto servire di guida anche alla pluralità degli scolari e specialmente alla classe degli operai, opera di grande mole e dispendiosa, densa di elementi architettonici, particolareggiatamente illustrati, purtroppo lasciata non compiuta. A questo proposito, giunto all'età di sessant'anni, a un suo nipote in patria scrive: «Se non avessi impiegato i miei avanzi in un'opera che assorbe tuttodì le mie paghe, e seguiterà ad assorbirle fino a tanto che posso pubblicarla, mi sarebbe più facile di disporre del peculio e del tempo per far una gita costì».

È l'anno in cui, ottantaduenne, muore la madre (il padre era già morto da tempo, a settantasette anni), e così ringrazia il cognato Agostino Fraschina: «Vi sono obbligatissimo del conforto che mi porgete, mediante la vostra ca-

rissima lettera del 18 giugno (1836) per la perdita della mia buona madre. Io ne sono dolentissimo come figlio che ne ricevette le più grandi prove di predilezione e di amore inalterato sino agli ultimi periodi della sua penosa vita».

In eccellenti rapporti con gli artisti compatrioti del tempo, si tenne sempre amico il convalligiano Luigi Canonica, e stimò assai Giocondo Albertolli, a proposito del quale, rispondendo il Nobile alla sorella Teresina che gli annunciava notizie poco buone circa la salute dell'artista, dice (siamo nel maggio del 1839): « ... Mi duole di rilevare come il Professore sia stato assalito da lieve tocco apopletico. Iddio conservi la vita preziosa dei più bravi artisti che hanno dato lustro alla nostra patria...».

E in un'altra, ancora alla sorella, qualche mese più tardi, con le notizie circa la sua salute: «... Mangio di buon appetito, dormo saporitamente, leggo, scrivo, disegno senza difficoltà, ed adopero soltanto l'occhialino per veder meglio le cose belle e buone..., e qui commenta, siccome poi a tutti manca qualche cosa, come manca anche a te, così conviene aver pazienza e consolarsi che non manchi di più».

Ma l'anno seguente deve curare meglio la propria salute, ed eccolo in una rinomata stazione termale, a Marienbad, e da lì scrivere alle carissime sorella e nipote: *«Mi trovo nel luogo bensì ove si viene per non farvi null'altro che bévere acqua, bagnarsi, nutrirsi omiopaticamente, passeggiare, leggere gazzette, oziare, dormire; pure io trovo anche qui delle occupazioni, molto aggradevoli, poichè mi vengono favorite da somme persone, e ricevo spesso decreti da Vienna».*

E qualche giorno dopo, a un suo nipote: «La bibita di queste acque mi è di qualche giovamento... ».

Arriviamo così al 1843, quando annuncia alla sorella di voler contribuire con una somma (100 fiorini annui), vita mia durante, *precisa, se si volesse erigere dalle Comuni, dal Governo e dagli amatori di Belle Arti una Scuola di Disegno in Tesserete,* a patto, *aggiunge,* che non si faccia palese il mio nome nel pubblico, mediante i fogli che danno conto di ogni bagatella... *Poi commenta: «L'ottimo Canonica già defunto avrebbe certamente concorso a stabilire un lascito perpetuo, se fosse stato avvertito a tempo. Sento però che abbia istituito un Ospizio a Tesserete* (l'asilo infantile), *ciò che l'onora sommamente».*

La cosa è fatta, ed è del novembre 1844 la conferma, sempre scrivendo alla sorella: «Avendo ricevuto dalla Commissione dell'Istruzione pubblica del Cantone Ticino una graziosissima lettera di ringraziamento per il poco che ho potuto fare a favore della Scuola di Tesserete, ed insieme anche l'invito di indicare presso a poco il metodo d'insegnamento e le opere che sarebbero bisognevoli »...

Intanto la salute, causa dolori di sciatica, non va come dovrebbe; ora si trova ai Bagni di Pitschen. Qui si trova l'acqua solforata da bere con 40 gradi di calore, bagnarole unitarie e di società, mascoline e femminine, fanghi in luoghi separati e di società, bagni a doccia d'ogni maniera. Tra i bagnanti vi sono conti, contesse e contessine, baroni, baronesse e baronessine, illustrissimi di tutti i gradi, mercanti, impiegati e poveri diavoli e diavole, più o meno zoppicanti, che sperano ritornarsene alle case loro ballando.

Dall'epistolario, non peraltro completo, essendo sparse qua e là lettere e documenti che un giorno bisognerà pur raccogliere, si rileva che sul finire del 1845 aveva riunito in ben sessanta volumi, la maggior parte in folio, più di ottomila tavole. Sono i disegni di progetti, di studi, di variazioni, sono schizzi dal vero e appunti, rilievi e idee, frammenti e stesure definitive: un complesso lavoro di scrupoloso ricercatore

e di appassionato cultore di arti, dall'inventiva fervida e dall'operare celere.

Risulta che una rilevante raccolta di quest'opera grafica è in possesso del Museo dell'Accademia viennese dove insegnò il nostro concittadino, inoltre alcuni fogli sparsi sono oggi di proprietà di privati collezionisti triestini. Sappiamo che un epistolario comprendente circa cinquecento lettere e vari fascicoli di diversa indole sono stati acquistati una decina di anni or sono dalla Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità di Trieste, perchè un patrimonio artistico non venisse disperso.

Varie accademie e atenei italiani ed esteri lo vollero negli albi loro; dopo le onorificenze delle accademie già citate, di belle arti e di belle lettere d'Italia in Pisa, e dell'Accademia romana di Archeologia, innumerevoli le attestazioni in onore di Pietro Nobile, dall'Accademia di Belle Arti di Venezia (del 1823), onorario di quella di Milano (del '29) e di Brescia, nel '38 lo si vuole membro onorario e corrispondente della Società degli Architetti britannici di Londra, dell'Accademia di Scienze e Lettere e Arti di Padova, eccetera, senza parlare dei numerosi diplomi, firmati anche in lingua russa.

Si sente vecchio, a 72 anni: ho domandato la mia giubilazione; della mia biblioteca e parte dei Disegni ne ho fatto regalo all'Accademia di Vienna.

Intanto arriva il 1848, la ventata del '48 è così commentata da Pietro Nobile: « ... Il mondo vecchio è crollato, ed il nuovo che si va ricostruendo, abbisogna del tempo e delle forze fisiche e morali per completarsi. Come si ordineranno le cose in avvenire, nessuno lo può prevedere».

Quanto ai suoi acciacchi, lo tormenta sempre la sciatica, ma, *confessa,* il male è per me sopportabile, giacchè sto a casa volontieri; ma non vorrei che peggiorasse, cagionandomi dolori che fin addesso non conosco, e mi impedissero di lavorare per alcuni anni dalla mattina alla sera come faccio tuttodì.

E poi esprimeva il desiderio: «Farei dono al Cantone Ticino di molti disegni, unitamente ai trecento rami incisi, quando il Governo volesse istituire una Scuola di Architettura a Lugano, per educare i nostri compatrioti in un'arte, nella quale fin'ora si sono distinti, frequentando soltanto le scuole straniere».

Vorrebbe lasciare Vienna per un clima più mite. Accenna di un soggiorno a Venezia, ma poi, al nipote Giuseppe Fraschina, chiede di vedere a Campione, ove à inteso essere in vendita una casetta per quindicimila franchi e forse meno, godendo così la pensione in terra di Milano, quindi austriaca, restando così in libertà di portarmi alternativamente a Milano, a Lugano, a Campestro, al Bosco *(Bosco Luganese),* a Cagiallo, a visitare parenti ed amici; *e chiede* se l'aria vi sia salubre, il clima temperato o rigido nell'inverno, l'acqua buona da mischiare con il vino di Cavrin (*di Caprino*), società onesta e sufficiente, il vivere a buon mercato, buoni vicini, ecc. *E conchiude:* Egli è certo che Campione mi assicurerebbe la sepoltura accanto dei miei cari genitori.

Lo troviamo nel luglio 1850 ad Abano a passare le acque, da dove scrive: ... Non si vedono però i miracoli della guarigione, poichè i medici la fanno aspettare più tardi, quando tutti sono ritornati alle case loro, e talvolta appena nell'inverno, a molti nell'autunno ed ai più disgraziati giammai.

Alla sorella vagheggia un ritorno a Campestro, desideroso com'è di conoscere i cinquantaquattro nipoti e pronipoti, di cui, lui che non si era creata una famiglia propria, va fiero.

Quanto a parenti, il fratello Carl'Antonio (o semplicemente Antonio), segretario di Camera di Commercio, viene egli pure decorato con un ordine di Cavaliere; e commenta il fatto alla sorella: «Spero che anche tu sarai lieta di veder conferiti due Ordini imperiali

nella nostra povera famiglia di penagini...

Il pensiero corre sempre più sovente alla propria terra di Capriasca, gode di rilevare che le scuole di disegno del Cantone siano progredienti e frequentate da buon numero di scolari.

Circa la sua salute che va sempre più declinando constata: La mia malattia è di natura tale da non potersi estirpare con medicamenti tanto prescrittimi nei consulti medici: il solo tempo e la regolar vita che meno va attenuandola, così che la tosse diminuì e la respirazione mi riesce facile. Sia lodato Iddio.

Gennaio 1854: anno di gran carestia, tuttavia, scrive: I Viennesi celebrano un brillantissimo carnevale, poco curandosi della carestia; ciò arriva però nella classe superiore, giacchè nella bassa si sente la miseria.

L'insistenza del male che di continuo lo aggrava, lo riduce a un'apatia mai provata: mancanza di volontà o di suscettibilità a qualunque occupazione. Però è lieto nell'apprendere del buon andamento della Scuola di Tesserete, godendo alla notizia che un allievo di Campestro, un Savi, ebbe a riportare in premio la prima medaglia d'argento.

Così, fra alternarsi di miglioramenti e di ricadute, senza mai esprimere lamenti di sorta, visitato sovente dagli amici che sino all'ultimo momento lo onorarono della loro stima, in modo sereno, Pietro Nobile chiudeva per sempre gli occhi a Vienna, il 7 novembre 1854. L'unico giornale di allora del Ticino, Gazzetta ticinese, *il lunedì 20 dello stesso mese, riportava la* necrologia *apparsa sulla* Gazzetta di Milano, *tradotta dai fogli di Vienna,* perchè, *diceva la nota redazionale,* ridonda ad onore di uno dei molti artisti nostri concittadini che acquistansi all'estero ben meritata fama. *Il lungo necrologio lo descrive* uomo di leggiadro, gioviale e florido aspetto, di un trattare amabile, cortese, spontaneo, di umore uguale all'amena serenità, d'ingegno pronto, vivace, ricco di sapere in ciò specialmente che alle arti belle riguarda e si conviene. *E più avanti:* pieno il cuore dei più nobili e puri sentimenti, la sua lingua non pronunziò mai parole, che non fossero di saggia istruzione, di benevolenza, di encomio o preghiera per altri: nè mai la sua sinistra mano seppe il tanto, che la destra largheggiava per qualche suo congiunto, per molti bisognosi d'ogni luogo e stato.

L'architetto Pietro Nobile, il fondatore di questa Scuola di disegno, chiudeva, settantottenne, la sua lunga vita, amato e ben ricordato. Una via venne a lui dedicata a Vienna, ove fu sepolto, un'altra a Trieste; e anche qui, «via Pietro Nobile», è la strada, oggi assai frequentata, che, scendendo da Campestro, terminato il giro della Valle, *riconduce a Tesserete, sino al ponte, vigile scolta della Capriasca, di questa nostra terra così cara e così buona.*

FRANCO FRASCHINA

Saluto dell'On. Enea Fraschina

Municipale di Tesserete

Demopedeuti!

Con vivo piacere vi porgo il più cordiale benvenuto a nome del Municipio di Tesserete, benvenuto che vuol essere pure un vivo ringraziamento per i promotori dell'odierna manifestazione. La riconoscenza infatti io la esprimo a questa vostra associazione, a nome non solo del Municipio ma di tutta la popolazione capriaschese, poichè con squisito gesto, avete inteso onorare la memoria di uno dei nostri figli più

preclari e onorare pertanto anche la nostra gente.

Pietro Nobile, in questi momenti in cui tanto si parla di integrazione europea, mi sembra un po' uno dei precursori di questo spirito europeistico: lo vediamo infatti portare il suo genio, ed è genio della Capriasca, attraverso l'Europa d'allora, alla Corte Austriaca, simbolo della grande potenza, in Italia e altrove, superando le grandi distanze e vincendo soprattutto le diffidenze di un tormentato periodo storico.

Lontano dalla sua terra, a contatto con i potentati, circondato dai più ambiti onori, ebbe il grande merito di non scordarsi della sua piccola patria. Fondò nel 1844 a Tesserete la scuola di disegno, continuò per parechi anni a sussidiarla, permettendo a molti giovani della Capriasca di iniziare un'attività professionale e anche artistica.

Alla memoria dell'arch. Nobile va la nostra più calda riconoscenza ed a voi, signori, che con la vostra passione di studiosi avete voluto pubblicamente e in seduta solenne onorarne i meriti, l'augurio più fervido per i migliori destini della vostra benemerita associazione.

Affettuoso saluto a Don Lino Negri

In questo numero apparirà la cronaca della fausta giornata che gli Amici della educazlone del popolo dedicarono alla memoria del grande architetto e benefattore Pietro Nobile di Tesserete.

Nonostante che si tenesse in quel giorno a Lugano il corteo della vendemmia e che moltissimi soci si fossero la vigilia già recati a Locarno e a Broglio per le onoranze a Giuseppe Zoppi, non pochi demopedeuti accorsero nelle ridente Capriasca per partecipare alla commemorazione dell'illustre artista e al tempo stesso per elevare un pensiero di gratitudine ai compianti e benemeriti uomini di scuola capriaschesi dinanzi al bronzo e al marmo che li ricorda nel palazzo scolastico di Tesserete per volontà unanime della popolazione della Pieve.

Ma vennero quassù anche per incontrarsi con i simpatici colleghi della regione, che sono tanti e tutti bravi, chè la Capriasca, come il Malcantone, fu in ogni tempo terra di valenti educatori.

Poi, siccome la Demopedeutica si è sempre interessata con grande amore del problema dell'educazione emendativa e dell'ortopedia mentale, nessuno potrà meravigliarsi se il discorso dei convenuti cadde nel lieto conversare di innanzi seduta, attorno all'Istituto Don Orione e al suo dinamico direttore,

DON LINO NEGRI

— E' proprio partito in modo definitivo?

— Certamente e si trova a S. Remo con altri compiti in un istituto di carità e per di più ora è anche sofferente, causa una leggera frattura a una gamba.

— Ce ne spiace, ce ne spiace sinceramente, perchè Don Lino svolse in intima unione di sacrifici e di intenti con i confratelli sacerdoti e suore una opera di istruzione e di ricupero veramente edificante.

Confortano le frasi accorate che si ripetevano i partecipanti, ma la Demopedeutica che ha sempre ammirato Don Lino, augurandogli una pronta guarigione, vuol tributargli anche la sua particolare gratitudine, ricordandolo ai docenti ticinesi in questo numero riservato alla propria attività sociale.

Don Lino Negri arrivò qui nel dicembre 1951 a prendere possesso della casa Don Orione; poco dopo fu raggiunto dal personale religioso necessario.

L'inaugurazione dell'Istituto si tenne con una ventina di alunni, il 19 marzo del '52, alla presenza dei Superiori Maggiori, di S. E. Mons. Vescovo e delle autorità civili locali.

Il 16 maggio del medesimo anno, il Consiglio di Stato del Cantone dava giuridica autorizzazione alla scuola convitto per bambini minorati d'ambo i sessi.

La Demopedeutica ha sempre seguito con simpatia l'opera di Don Lino e lo sviluppo del suo Istituto, perchè, già il 12 settembre del lontano 1920, a Bruzella, udite le relazioni dei soci dottor Bruno Manzoni e Camillo Bariffi sul problema dell'educazione dei fanciulli frenastenici propugnò ardentemente l'istituzione di scuole speciali.

Non tralasciò occasione per perorare la buona causa in favore dei ragazzi tardivi, difficili, e anormali psichici e a raccomandare, in attesa di una realizzazione a livello statale, il potenziamento degli istituti esistenti, primo fra tutti quello di Lopagno, studiato da Don Lino come scuola medico-pedagogica in un edificio incantevole, messo a disposizione da S. E. Mons. Angelo Jelmini, avendo la veneranda Curia acquistato attorno al 1950 poco prima la villa, che fu già dei signori Ageno e dove — quasi presagio — soggiornò ospite di padre Semeria e dei signori Ageno il venerato Don Orione stesso, durante una sua venuta nel Ticino.

La scuola ospizio di Lopagno nasce quindi nel 1952 e si sviluppa subito su la base «scienza e carità». Cerca di aiutare i fanciulli bisognosi a conquistare attitudini di lavoro e buoni equilibri di condotta. Il ragazzo con disposizioni insufficienti vien avviato al ricupero e ai primi sacrifici coscienti e volontari sotto la guida illuminata di un personale che sa che non si possono riempire certi compiti educativi se non si posseggono qualità morali irraggianti un grande potere suggestivo. L'egregio Direttore Don Lino la favorevole suggestione collettiva riesce poi a stabilirla immediatamente, grazie all'affettiva e rispettosa ammirazione che sa far nascere nell'animo dei collaboratori e degli allievi con tutto un insieme di fattori, che in lui risultano sublimati in un piano morale elevatissimo.

La scuola Don Orione di Lopagno segue individualmente l'alunno: lo sorregge con attenzioni amorevoli, pazienti e tenaci; gli evita le umiliazioni, gli toglie ogni disagio, lo entusiasma al lavoro in un ambiente ideale di poesia e di ordine, in un'atmosfera di attività serena; lo irrobustisce con cure igieniche e controlli medici periodici e soprattutto lo riscalda con comprensione e calore materni.

Ora, Don Lino è lontano, sulla Riviera dei fiori, per altre missioni di bene. Qui l'opera sua continua affidata al nobile animo di Don Angelo Ondei.

Il Ticino è grato a entrambi e a Don Lino assicura che la sua dolce immagine vivrà sempre nel cuore di tutti. La Demopedeutica dal canto suo, memore e grata, gli augura ogni bene.

MICHELE RUSCONI

Cinque febbraio 1861

5 febbraio 1861. Ai maestri comunali di Lugano i quali avevano fatto istanza per un aumento dello stipendio, il Municipio rispondeva che «se il risultato dell'istruzione nell'anno corrente sarà più soddisfacente di quello che non lo fu nel passato, si vedrà se sia il caso di far luogo al richiesto aumento».

Commemorato Angelo Nessi nella sua Locarno

Il pomeriggio del 2 dicembre 1962, — esattamente a trent' anni dalla morte di Angelo Nessi —, mediante una semplice cerimonia, a cui intervennero autorità e pubblico, il professor Virgilio Gilardoni in nome della Società storica locarnese consegnò alla città, e per questa all'on. sindaco professor Carlo Speziali, l'epigrafe di bronzo, opera dello scultore Remo Rossi, inserita in una colonna della casa Nessi, e formulata nei termini seguenti:

«*In questa casa / nacque Angelo Nessi / poeta locarnese / 1873-1932*» / «*Salutiamo con un / sorriso e con un / rimpianto le vecchie / e care cose e i / tempi ingenui / discesi e disciolti / nell'ombra*» / *A. N.*

In seguito, nella casa del Negromante, dove la prelodata Società storica aveva allestito una mostra di Angelo Nessi, il prof. Vincenzo Schnider pronunciò una forbita disquisizione intorno al Nessi uomo, scrittore e poeta, e il prof. Virgilio Gilardoni lesse e commentò argutamente alcune prose inedite dell'indimenticabile autore.

La mostra, ricca di fotografie, di scritti editi e inediti del commemorato, presentava pure aspetti di Locarno e sue personalità durante la *belle époque*.

Francesco Chiesa aderì alla commemorazione con un nobile telegramma.

Sommario del fascicolo di novembre di «scuola e città»

Lamberto Borghi, Aldo Capitini e Francesco De Bartolomeis hanno profondamente rielaborato per «Scuola e Città» le loro relazioni al VI Congresso nazionale di Pedagogia di Milano. Assieme all'intervento di Maria Ricciardi Ruocco e al resoconto di Paola Molone, il fascicolo di novembre di «Scuola e Città» presenta così i testi più significativi dell'attuale momento del pensiero pedagogico.

Nello stesso fascicolo, la serie degli articoli sulla scuola del preadolescente in Europa — dopo gli interventi di Arnould Clausse sulla scuola belga, di Robert Dottrens sulla scuola svizzera e di Trosten Husén sulla scuola svedese — continua con uno studio di Alexandre Barovitch sui risultati della riforma scolastica jugoslava. Questo panorama delle strutture scolastiche europee è molto importante anche perchè porta a contatto del pubblico italiano, in alcuni casi per la prima volta, i più interessanti studiosi stranieri di problemi educativi.

Chiude il fascicolo un'interessante relazione di Maria Ferretti sull'adeguamento dell'insegnamento della fisica ai più moderni criteri didattici e scientifici.

Indice generale dell'«Educatore»

(dicembre 1961 - dicembre 1962)

N. 3-4 (Dicembre 1961)

Assemblea straordinaria della Demopedeutica. Serafino Balestra archeologo e apostolo della parola (Virgilio Chiesa).

Clelia Bariffi-Bertschy commemorata dalle ex allieve.

Giovanni Antonio Comisetti soldato e medico valoroso (Maria Cavallini-Comisetti).

Zendralli (Reto)

L'Università di Pavia conferisce a Francesco Chiesa la laurea in lettere ad honorem.

Artisti ticinesi (Guido Verga)

La medaglia Frasca nel ricordo di un premiato (Michele Brusconi).
Industria casalinga del latte (Virgilio Chiesa)
Una storia di Curio (Virgilio Chiesa).

N. 1-2 (marzo 1962)

Angelo Somazzi primo segretario della pubblica istruzione (Virgilio Chiesa).
L'Ispettore Emilio Rotanzi (Michele Rusconi, Marco Campana...).
Dai microfoni della R.S.I.
Giuseppe Pometta nonagenario (Virgilio Chiesa).
Un miniatore bellinzonese del quattrocento (Giuseppe Pometta).
Il problema agricolo del Ticino e la scuola (Yves Tencalla).
Una conferenza che farà pensare (Mario Agliati).
Bizzarie idriche nella campagna Adorna (Oscar Camponovo)
Tolstoi vivente (Maria Cavallini-Comisetti).
Diario di un piccolo cameriere (Ugo Canonica).
Industria casalinga del latte, cont. (Virgilio Chiesa).
Corrispondenza. Opere recentemente entrate nella Biblioteca Cantonale di Lugano.

N. 3 (Settembre 1962)

Ordine del giorno della 115.a Assemblea ordinaria.
Verbale dell'Assemblea straordinaria del 15 dicembre 1961 (A.G.).
La scuola di disegno di Tesserete (Virgilio Chiesa).
Editore Carlo Grassi — A dieci anni dalla scomparsa di Giuseppe Zoppi. Avv. professor Luigi Brentani (Virgilio Chiesa).
Noterelle storiche
Giustizia ad ogni costo (Massimo Bellotti).
Piccolo vocabolario (Oscar Camponovo).
Industria casalinga del latte, cont. (Virgilio Chiesa).
Un curioso qui pro quo (Oscar Camponovo).
Libri raccomandati.
Demopedeuta nonagenario.
Opere recentemente entrate nella Biblioteca cantonale di Lugano.

N. 4 (Dicembre 1962)

La 115.a Assemblea sociale ordinaria: Tesserete, 7 ottobre 1962 (A. G.).
L'architetto Pietro Nobile (Franco Fraschina).
Saluto dell'on. Enea Fraschina ai Demopedeuti.
Affettuoso saluto a Don Lino Negri (Michele Rusconi)
Commemorato Angelo Nessi nella sua Locarno
Fascicolo di novembre di «Scuola e città»
Indice generale dell'« Educatore » (dicembre 1961 - dicembre 1962).
Opere recentemente entrate nella Biblioteca Cantonale di Lugano.

Scelta di opere recentemente entrate nella Biblioteca Cantonale di Lugano

SETTEMBRE 1962

Bernardi M.: Il sacro Monte di Varallo. It IV 1731
Carnap R.: Sintassi logica del linguaggio. SA 2075
Carner M.: Giacomo Puccini. Biografia critica. Coll 287 E 33
Casini P.: Diderot «philosophe». Coll 18 E 567
Cattani G.: L'architettura barocca. Coll 6 C 23
Cavour C.: Scritti di economia, 1835-1850. A cura di Francesco Sirugo. Coll 108 F 5
Croce E.: Poeti del Novecento, italiani e stranieri. Antologia (Testi originali a fronte) LD 1120
Davis R.S.: Fondamenti di alta direzione. Coll 23 G 10
Di Massa S.: Storia della canzone napoletana dal '400 al '900. Coll 122 F 7
I diritti dell'uomo. Testi raccolti dall'Unesco. Coll 315 E 6
Il dissenso. 19 nuovi scrittori tedeschi presentati da H. Bender. Red. italiana di E. Filippini. Coll 296 E 19
Ferrarotti F.: Sindacati e potere negli Stati Uniti d'America. Coll 12 F 24
Fromm E.: Psicanalisi della società contemporanea. Coll 12 F 27
Garin E.: La cultura italiana tra '800 e '900. Coll 18 E 572
Gengaro M.L. - Leoni F. - Villa G.: Codici decorati e miniati dall'Ambrosiana. Ebraici e greci. D X 7 II
Graham R.A.: Diplomazia pontificia. Studio sulla Chiesa e lo Stato sul piano internazionale. Coll 177 E 11

Gurtner O.: Sprechende Landschaft. Eine erdgeschichtliche Heimatkunde. Q 860 I-II
Haesaerts P.: James Ensor. La vita e l'opera. Coll XXIX 1
Jahn J.: Muntu. La civiltà africana moderna. SA 2081
Lagrande G. de: Alle origini dello spirito laico. Coll 142 F 6 I
Lassaigne J.: Chagall. R V 111
Malé A.: Solduno. Storia, arte, tradizione. SD 200
Montani M.: Il messaggio personalista di Emmanuel Mounier. Coll 12 F 21
Morandi L.: Viaggio di un tecnico curioso nella civiltà sovietica. SA 2080
Orelli G.: L'ora del tempo. Poesie. Coll 20 D 42
Pantaleone M.: Mafia e politica 1943-1962. Pref. di Carlo Levi. SC 1359
Portalupi A.: Misurazioni fisiche nella tecnica industriale. SB 872
Rossi M.: Attrezzature meccaniche e lavorazione in serie. Coll 36 G 34
Schnabel R.: Il disonore dell'uomo (Documentazione sullo sviluppo e sull'opera delle SS.) Coll 288 E 20
Sobotta J. - Becher H.: Atlante di anatomia descrittiva dell'uomo. Cons. 6326
Soffici A. - Prezzolini G.: Diari 1939-1945. Coll 334 E 14
Soliman A.A.F.: Das Hochhaus im Städtebau und in der Architektur. 126 C 188
Verzone P.: Un monumento dell'arte tardoromana in Isauria: Alahan Monastir. Z IV 76
Vicari V.: «Ed è un semplice lume». Cento immagini del Ticino. Introd. e commenti di G. Calgari. 126 G 187
Waldberg P.: Le Surréalisme. Coll IX 37
Wright H. - Rapport S.: I grandi esploratori. Storia delle esplorazioni e delle scoperte. Q 865

OTTOBRE 1962

Aristarco G.: Il mestiere del critico. Schede dei più importanti film italiani e stranieri: 1958-1961. SE 507
Aron R.: Paix et guerre entre les nations. SC 1366
Barbacci A.: Il guasto della città antica e del paesaggio. SE 508
Borsa G.: L'Estremo Oriente fra due mondi. Coll 18 E 556
Boscardin L.: Die italienische Einwanderung in die Schwweiz mit bes. Berücksichtigung d. Jahre 1946-1959. Diss., 127 C 257
Chiarini L.: Arte e tecnica del film. Coll 18 E 569
De Chirico G.: Memorie della mia vita. SC 1367
De Majo A.: Prove dei materiali metallici ad uso dei tecnici. Q 871
De Marchi L.: Cenni sui numeri complessi e sui vettori. Op q 40
Dones C.: Struttura e funzione della consulenza civile. Con appendice in tema di processo ticinese. Diss. Jus Q 44
Durkheim E.: La divisione del lavoro sociale. Coll 23 G 17
Evoluzione tecnica ed economica delle ferrovie nei cento anni dell'unità d'Italia. 127 G 113
La Finlande hier et aujourd'hui. A cura di Göran Stenius. SC 1365
Flora F.: Poesia e impoesia nell'Ulisse di Joyce. Col 109 C 1
Giannini A.: Un vescovo de «la provvidenza»: Mons. Aurelio Bacciarini. SA 2088
Graffigna C.: Yeti. Storia e mito dell'uomo delle nevi. Coll 111 E 42
Jaeger W.: La teologia dei primi pensatori greci. Coll 50 E 45
Le Corbusier: L'urbanistica dei tre insediamenti umani. C V 1 2
Leydi R.: La musica dei primitivi. Manuale di etnologia musicale. Coll 287 E 44
Maiakovsky par lui-même. A cura di C. Frioux. Coll 1 C 56
Mansi J.D.: Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio. Ristampa dell'edizione 1927. 13 E 31 —
Moles A.: Histoire des charpentiers. 89 H 43
Mondada G.: Ditto, Curogna, e Cugnasco. Appunti di storia. SA 2084
Nicolini F.: Benedetto Croce. Coll 143 F 1
Panofsky E.: Il significato nelle arti visive. Coll 3 E 59
Praz M.: Machiavelli in Inghilterra ed altri saggi sui rapporti letterari anglo-italiani. Coll 92 E 5
Rosenblum R.: La storia del cubismo e l'arte nel ventesimo secolo. Gen 270
Salvatorelli L.: Leggenda e realtà di Napoleone. Coll 3 E 31
Sammartano N.: Teoria e storia di una pedagogia dei rapporti. SA 2085
Sanguineti E.: Alberto Moravia. Coll 325 E 4
Spahni J.-Chr.: Les mégalithes de la Suisse. Coll 116 G 7
Staffelbach G.: Geschichte der Luzerner Hinterglasmalerei. H IV 291
Strukturwandlungen der schweizerischen Wirtschaft und Gesellschaft. Festschrift F. Marbach. Q 872
Studien zum St. Galler Klosterplan. Hrg. von Joh. Duft. SA 2093
Treves P.: L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX. SA 2094
Venditti A.: Architettura neoclassica a Napoli. C III 3 1
Waibler H.: Hermann Hesse. Eine Bibliographie. Bibl.

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera BERNA

Lugano 3
G. A.

S.A. Arti Grafiche già Veladini, Lugano, Tel. 2 75 55